

Martedì 8 settembre 1998

2 l'Unità

GLI SPETTACOLI



ICONTRIAMO Sandra Milo davanti al palazzo del cinema proprio verso le 19, mentre la folla entra per la proiezione di gala di «Incontri proibiti». In mezzo alla gente, c'è anche un'ambulanza. La battuta, sia chiaro, la facciamo noi (non vorremmo mai e poi mai procurare a Sandrocchia una querela): «Sarà cascata la Marini e avrà ferito una mezza dozzina di persone».

Forse non è un granché, ma la Milo (che è a Venezia per l'omaggio ad Antonio Pietrangeli, con la copia restaurata di «Adua e le compagne») ride di cuore, con quella sua inconfondibile risata in falset-

to. Le dive possono anche essere amiche del cuore, ma un po' di rivallità ci vuole. Del resto anche la Ferilli ha avuto sulla Marini battute di fuoco...

Comunque, è la Mostra dei divi trash, e quando ci sono di mezzo la Marini, la Cucinotta e altri simili tipini è vietato meravigliarsi. All'«Excelsior», durante la lunga sessione di interviste per «Incontri proibiti», la Valeria nazionale non ha smesso un attimo di lamentarsi. Continuava a ordinare al suo staff di impedire a chiunque di avvicinarsi. Timore di attentati? Interpretazione eccessiva della legge sulla privacy? Nossignori: molto

CA' SSONETTO

«Sono sudata, sono sudata
Oddio come sono sudata»

ALBERTO CRESPI

semplicemente, la Marini sudava. L'ha detto lei, sia chiaro: «Sudo, sudo, oddio come sudo!». Forse aveva paura che l'afrore stendesse gli astanti (per la cronaca: continuiamo a pensare che quell'ambulanza fosse arrivata per causa sua). Il giorno prima Kim Rossi

Stuart, circondato dai fanciulli (e dalle fanciulle) manco fosse Gesù, ha lanciato a un certo punto un grido di dolore: «Devo fare la pipì!». Anche espletare, per i divi travolti da troppo calore umano, può essere difficilissimo.

È anche la Mostra delle parolacce.

ce.

Christina Ricci ha tenuto fede al suo personaggio in «The Opposite of Sex», una ragazzina sedicente estremamente disinvolta in materia di sesso & turpiloquio. Nell'intervista pubblicata sul catalogo della Settimana della critica, a un certo punto, la ragazza dice a proposito dell'omosessualità femminile (avviso ai minori: chi è di animo sensibile salti questa frase tra virgolette): «È più facile che le donne gay siano bisessuali, piuttosto che gli uomini. E perché le donne si eccitano avendo qualcosa dentro, anche se sono lesbiche. Molte lesbiche fanno sesso con i vibratorii. Alla

fin fine hai bisogno di un cazzo, vero o falso che sia». E vai Christina, fatti sognare. Certo, al confronto Carlo Verdone è un'educanda: omaggiando Sordi, sempre ieri sera in Sala Grande, ha ricordato che quando era bimbo abitava davanti ad Albertone «in via delle Zoccolette, e dove potevamo abitare se non in una via con quel nome...». Stefania Rocca, che ascoltava, ha commentato: «Quando mi sono trasferita a Roma ho abitato prima in via della Scrofa poi in vicolo delle Vacche». E vai Stefania, una carriera come quella di Sordi & Verdone messi assieme non te la levava nessuno.

Per il grande Alberto, omaggio in Sala grande dopo la laudatio celebrata da Verdone. L'attore consiglia Marini: fai cinema e vesti più sobria

Il Mostro e la bella

Ovazione per Sordi e lui si commuove Valeria: lo sposerò

DALL'INVIATA

VENEZIA. Come un'assicurazione sulla vita quel monumento nazionale che è Alberto Sordi stende la sua ala protettrice su Valeria Marini. E lei, del quarto potere, miracolosamente, ne escono addomesticata. C'è sì qualche risatina, qualche commento velenoso sussurrato al compagno di banco, qualche maliziosa strizzata d'occhi. Ma non il linciaggio collettivo dell'«Anguilla». Pardon, di *Bambola*.

Due anni non sono passati invano e Valeriana ha riflettuto. Non proprio un'inversione di rotta, perché il look resta succinto, la mitogonnia generosa, la calza autoreggente d'ordinanza, il fondotinta copioso anche alle 10 di mattina. Ma l'insicurezza è tenuta a bada. Anche alle domande più impertinenti sa rispondere con grazia e sorrisi disarmanti. Le parole fluiscono quasi naturali. Adirittura si annuncia una «pausa di riflessione». Forse un matrimonio. «Sposerò Alberto, lo scapolo d'oro del cinema italiano», sussurra Valeria. E poi subito: «Ci siete cascati... allora ho recitato bene».

Sulla recitazione non comment. Lo dice lei che gli stage da attrice le sono serviti meno delle esperienze perché sbagliando si impara. E a margine, è tutto un fiorire di frasi sensate e inconfutabili: perle di giovanile saggezza pronunciate sotto l'occhio vigile dello smagliato partner di scena. Senza di lui, e il tributo che il festival gli ha voluto dedicare presentando gli *Incontri proibiti*, l'ex signorina grandi forme della tv italiana non avrebbe certo bissato il soggiorno al Lido. Ma così è tutto più facile. E indolore. Persino nobile, com'è raccontare un amore sincero tra un pensionato diffidente e una creatura di concorrente ingenuità: altro che Christina Ricci! C'è l'omaggio in Sala Grande, con la *laudatio* preliminare tenuta da Carlo Verdone

in qualità di unico possibile erede del grande comico. C'è Sordi che si commuove alle lacrime, che ruba la scena, che cita se stesso. Dal mitico «maccherone, tu m'hai sfidato» al proverbiale «io sposarmi? E che me metto un'estranea in casa!».

Sposato - e tendenzialmente fedele - è viceversa l'ingegner Andreoli Armando del film, ennesima regia del più amato degli italiani.



L'ATTRICE Il mio fisico mi intralcia, una volta mi aiutava, ora faccio marcia indietro. Dico stupidaggini? Vorrei fare la ladra

dell'Andreoli, ricorda il suo rapporto con Totò: «Io ventunenne, lui sui 50 ci siamo voluti bene a lungo. Non c'è niente di male». Brutto è vedere signori anziani in compagnia di estemporanee signorine certo venali. Ma Valeria strabuzza gli occhi: «Anch'io ho ricercato l'uomo maturo». E ha l'impressione che a certe curiosità debba sentirsi come un animale portato al macello.

Allora vediamo. Tra un tot di anni, se dovesse invertire i ruoli, chi vorrebbe accanto a sé come giovane spasmante? Pausa. «Kim Rossi Stuart: ha qualcosa di angelico». Certo, ora che fa Gesù. Ma poi: «Però non voglio fare torto a tutti gli altri». Bene, lasciamo perdere. A Salsomaggiore non c'è andata. «Ho avuto un malore - dice - E ho preferito concentrarmi su Venezia». E poi è comprensibile, anzi palese, che ritrovarsi nel recinto delle miss non l'avrebbe aiutata a scrollarsi di dosso un'immagine di stupidità dilagante. Anche la Faldini l'aveva etichettata: «L'ho vista in tv, tutta fasciata, col sedere bene in vista. Invece è niente affatto scema». Si ribella: la sciochinina a Sanremo gliel'hanno fatta recitare. Come da copione. Sordi interviene e consiglia: «Dammi retta. Fai solo cinema. Vestiti meno appariscente». Lei lamenta: «Il mio corpo distrae, mi intralcia. Certe volte vorrei essere invisibile. E figuratevi che non mi sento nemmeno bellissima. Sono bella? Grazie. All'inizio mi aiutava, adesso faccio marcia indietro. Ho detto una stupidaggine? Parliamo d'altro».

Parliamo d'altro. Dice che prosimamente vorrebbe fare la ladra. Sì, la ladra. Oppure una ragazza cattiva. Invece è buona. Dice che sta girando uno spot contro la fame nel mondo. Dicono che è fidanzata con Pierferdinando Casini. Dice che è importante essere al festival. Dice che adesso farà solo cinema, come le ha consigliato l'Albertone nazionale. Dicono che sarà Marilyn in un musical. Dice che, per *Incontri proibiti*, non ha fatto neanche un provino ma solo le prove costumi. «Totò, alle bellone, suggeriva di smorzare per avere più scelta e per durare nel tempo», racconta Franca Faldini. Lei annuisce, non si oppone, promette. E corre a cambiarsi d'abito.

Cristiana Paternò



Sopra e affianco due scene del film «Incontri proibiti» con Sordi e la Marini

LA RECENSIONE

Si salvano solo i rigatoni

VENEZIA. «Belle queste locomotive a vapore. Danno un'impressione... di potenza». La buttano anche sul doppio senso, Alberto Sordi e Valeria Marini, ma non basterebbe nemmeno un triplo senso o un quadruplo salto mortale per salvare *Incontri proibiti*, in cui l'Albertone e la Valeriona fanno coppia per la prima (e si spera ultima) volta. Il film è di una bruttezza quasi inquietante, anche perché la dice lunga sullo stato di salute del nostro cinema: una volta film così sarebbero stati il tanto celebrato «prodotto medio» con una confezione dignitosa. Invece *Incontri proibiti* è tenuto insieme con i cerotti: è impressionante, ad esempio, come il parlato (sia Sordi che la Marini si sono doppiati, evidentemente la presa diretta non era presentabile) sia perennemente fuori sincrono.

Oltre che regista e attore, Sordi è anche co-autore del copione assieme al fedele Rodolfo Sonego. Un bel giorno l'ingegner Andreoli, vecchio progettista di locomotive, è in viaggio da Roma a Bologna per un convegno. Nel suo scompartimento, irrompe con la delicatezza di un caterpillar la bella Federica, che si sta recando a Bologna per incontrarsi con il fidanzato. Con stupore sempre crescente, l'ingegnere si rende conto che la bionda lo sta letteralmente rimorchiando: lo raggiunge al convegno, se lo porta a cena e, poiché in tutta la città non c'è una camera d'albergo libera, lo invita nel proprio letto. Non succede nulla, ovviamente, ma anche tornato a Roma Andreoli non sa più come liberarsi di Federica. Poiché l'ingegnere è ricco di famiglia, pensa subito che la ragazza punti ai soldi. Invece è davvero innamorata.

Mettiamola così: nella scena più buffa del film, Sordi ha come partner un piatto di rigatoni all'amatriciana, non la Marini. È un'anghiata degna del passato, ma rimane isolata. In quanto alla Valeria nazionale, fa se stessa ed è meno imbarazzante che in *Bambola*. Il film non è «da culto», non raggiunge i cieli del kitsch. È solo lievemente squallido. E molto, molto triste per chiunque abbia amato Albertone come l'abbiamo amato noi.

[Al. C.]

IN CONCORSO

Poetico e suggestivo il film presentato da Mohsen Makhmalbaf

Dall'Iran tormentato tutti i colori del «Silenzio»

Per non incappare nella censura iraniana, il regista ha dovuto girare in Tadzikistan la storia del piccolo accordatore cieco Khorshid.

DALL'INVIATA

VENEZIA. «Spero che ci siano ancora margini per evitare lo scontro con l'Afghanistan e per non mandare un'altra generazione di nostri giovani al macello. Viviamo, noi persiani, in una zona del mondo dove ognuno vuole imporre la propria verità con il coltello alla mano. Il compito di noi artisti è lavorare per far sparire i coltelli e sostituirli con dei fiori».

Così Mohsen Makhmalbaf, il più importante regista iraniano assieme ad Abbas Kiarostami, ha commentato ieri le drammatiche notizie che giungono dal confine fra il suo paese e l'Afghanistan dei talebani: ovvero, da uno dei tanti triangoli della violenza del quale, anche se molto indirettamente, parla *Il silenzio*, il film che Makhmalbaf ha portato in concorso alla Mostra di Venezia. Per girare questa pellicola breve e molto poetica, il regista ha dovuto trasferirsi nella repubblica ex sovietica del Tadzikistan: in Iran, il soggetto non passava la censura.



Una scena del film «Il silenzio» di Makhmalbaf

La metafora del film può facilmente sfuggire a noi occidentali, ma forse diverrà più chiara ascoltando dallo stesso Makhmalbaf come è nata l'idea: «Risale alla mia infanzia. Mia nonna, che era molto religiosa, mi diceva sempre che se avessi ascoltato della musica sarei finito all'inferno. E quando camminavamo per strada mi costrin-

geva a tapparmi le orecchie, perché non sentissi alcuna musica. La prima melodia occidentale che ho mai ascoltato è stata la Quinta di Beethoven». Proprio l'immortale inizio di quella sinfonia commenta i titoli di testa e di coda del *Silenzio*, ma eseguito con strumenti persiani: e questo, chissà, è sufficiente per incorrere, a Teheran,

nelle ire dei censori. Così Makhmalbaf ha infine spostato nel Tadzikistan la storia di Khorshid, un bambino cieco di 10 anni che lavora come accordatore in una bottega di strumenti musicali, e di Naderah, la figlia del liutaio che lo accompagna in giro per il villaggio. Khorshid è l'udito, Naderah è la vista. Detto questo, il film non ha una vera trama: è soprattutto un tour de force stilistico in cui Makhmalbaf riesce, in modo quasi miracoloso, a trasmettere attraverso le immagini la sensazione della cecità. Inutile dire che, ambientata in un paese dove l'Islam ha dovuto confrontarsi per decenni con i Sovieti, la cecità di Khorshid mantiene il proprio valore simbolico, anche se «spostato» rispetto all'Iran. Spiega il regista: «Il Tadzikistan è il terzo paese, assieme ad Iran e Afghanistan, dove si parla persiano. Ma la lingua dei tadziki è più poetica della nostra: è un persiano antico, anche perché per anni sono stati costretti a par-

lare russo e hanno conservato i vocaboli e lo stile dei nostri grandi poeti».

Molto lento, per nulla narrativo, elegantissimo nelle immagini e suggestivo nei suoni, *Il silenzio* è un'ulteriore tappa nel percorso di questo regista che in 16 anni (ne ha 41) ha già realizzato una dozzina di film tutti diversissimi l'uno dall'altro. *Il silenzio* non sarà il suo capolavoro, ma Makhmalbaf è talemente giovane (e prolifico) che prima o poi l'affermazione internazionale arriverà anche per lui, come per Kiarostami. Intanto, non si monta la testa e spiega così la sua ricca filmografia: «Faccio il regista, e mi sento come un panettiere che deve fare il pane ogni giorno. Con la differenza che io, poi, porto i miei film a Venezia, o altrove: mentre un panettiere, che è molto più indispensabile di me, non ha un festival per mostrare al mondo la propria arte».

Al. C.

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 83.000	L. 42.000	L. 42.000

Estero

7 numeri	L. 850.000	Semestrale	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Ferialle	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Ferialli L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Ferialli-Legali-Concess.-Ave-Appalti: Ferialli L. 870.000 - Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKCOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Caracci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita
Milano: via Giuseppe Caracci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Garibaldi, 19 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/845111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 0270001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/357811
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750
40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Sante dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Paolo Gambesica
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma